

# Sommario

Anno 74°  
numero 5  
MAGGIO  
2024

8

## Copertina

Alla vigilia del voto  
Europa al bivio  
di Paolo Soldini



20

## Lezioni di diritto

L'invenzione  
dei reati  
di Cesare Salvi

36

## LiberEtà incontra

Max Paiella  
Tutto parte  
dalla musica  
di Fabrizio Bonugli



40

## Su il sipario

Pupella Maggio  
Il carisma  
della fragilità  
di Nicola Fano

«Affaticato, mentre cerco un tetto,  
mi scopro sotto i fiori di glicine»

(Matsuo Basho)



(In copertina foto Shutterstock)

12

## Inchiesta

Il lavoro povero  
Per un pugno di euro  
di Giorgio Nardinocchi

16

## Le interviste di LiberEtà

Guido Calvi  
In difesa delle vittime  
di Giuseppe F. Mennella

22

## Archivio della memoria

Le stragi nazifasciste in Italia  
La lunga scia di sangue  
di Giuseppe Siracusa

26

## Anniversari

Franco Basaglia  
Una roba da matti  
di Massimo Cirri

31

## Ieri e oggi

La vittoria del No  
Il divorzio resta  
di Giuseppe Sircana





# PRIMAVERA DI MOBILITAZIONE

Di fronte ai progetti di autonomia differenziata e premierato messi in campo dal governo non possiamo restare a guardare. La nostra generazione ha lottato per i diritti universali e per migliorare le condizioni del paese e continuerà a farlo.

Per dare forza ancora una volta alla ragione delle nostre battaglie

**I mesi che abbiamo davanti** saranno densi di iniziative e mobilitazioni, che dovranno continuare a lungo, per cambiare politiche economiche e sociali che non tutelano salari e pensioni e stanno impoverendo il sistema dei diritti universali, innanzitutto sanità e istruzione. Mobilitazioni indirizzate anche a proteggere la nostra già fragile democrazia dai progetti di autonomia differenziata e di premierato, che aumenteranno i divari e indeboliranno le persone che lavorano. Lo Spi non può rinunciare a dare risposte alle condizioni economiche e sociali dei pensionati e delle pensionate. Pensionati e pensionate che vedono diminuire il potere d'acquisto dei redditi, penalizzati dalle continue modifiche al sistema di rivalutazione; che vedono peggiorare l'efficienza del servizio sanitario nazionale, che spesso costringe a rivolgersi al privato chi può o a non curarsi chi non può permetterselo; che assistono con rabbia al crescere delle disuguaglianze; che sentono il fisco pesare troppo sulle loro spalle.

**La nostra preoccupazione** va però oltre la condizione delle persone che rappresentiamo, perché siamo un

sindacato che guarda all'interesse generale e al futuro del paese, ai giovani e alle loro prospettive, al loro diritto al lavoro. Per queste ragioni i pensionati e le pensionate non fanno semplice solidarietà quando sono in piazza con i lavoratori e le lavoratrici in sciopero per rivendicare un giusto contratto, salari adeguati e politiche industriali e di sviluppo. E saranno in prima fila a spiegare perché raccogliamo le firme per contrastare la precarietà e chiedere un sistema economico e legislativo più giusto, che non lasci i lavoratori poveri e senza diritti in cambio di un salario non adeguato. Non rinunciamo a batterci perché il servizio sanitario abbia adeguati finanziamenti, assunzioni di personale e dia corso agli investimenti del Pnrr per una medicina territoriale che si occupi di cronicità e fragilità. E non rinunciamo – dopo aver conquistato la legge per la non autosufficienza – ad avere adeguate risorse, perché le persone e le famiglie non siano lasciate sole e chi sta male possa vivere con dignità. Siamo la generazione che ha lottato per migliorare la propria condizione e quella del paese. E vogliamo continuare a esserlo. Sta in questo la ragione delle nostre battaglie.

di **Paolo Soldini**, giornalista, ha lavorato per l'Unità, quotidiano per il quale è stato a lungo corrispondente da Bruxelles e Berlino



Alla vigilia del voto

# Europa AL BIVIO

Tra il **6 e il 9 giugno** oltre trecentocinquanta milioni di cittadini del vecchio continente saranno chiamati a eleggere il nuovo Parlamento di Strasburgo.

Il voto sarà decisivo per rilanciare il ruolo dell'Unione oppure si risolverà in un'altra occasione persa? E quali sono le questioni urgenti che chiedono una soluzione?

**L**e elezioni europee all'inizio di giugno cadono in un momento davvero decisivo della vita delle istituzioni di Bruxelles e dello sviluppo (o l'involuzione) della prospettiva dell'integrazione in senso federale. Tutto lascia pensare che sarà l'ennesima occasione persa. Come è avvenuto in tutte le elezioni del passato – e forse questa volta ancora di più – i temi che possiamo definire “europei” hanno un rilievo minimo nelle campagne elettorali. Pensiamo soprattutto a quella che si sta svolgendo in Italia, ma l'impressione è che anche negli altri paesi dell'Unione

# PER UN PUGNO DI EURO



di **Giorgio Nardinocchi**

Il lavoro sottopagato e quello precario sono le due facce di una stessa medaglia. Sono sempre più numerosi coloro che devono fare i conti con paghe da fame che, nonostante gli sforzi, non permettono di arrivare alla fine del mese. Le storie di Lucia, Giuseppina, Mohammed, Alessandro sono soltanto quattro esempi di come le cose non vadano per il verso giusto

**Un contratto al giorno.** Un contratto di un giorno dopo l'altro e la vita se ne va. Lucia fa la danzatrice ed è la protagonista della nostra prima storia di lavoro povero. Ha trentacinque anni e abita nella periferia di Roma, in un appartamento che condivide con altre compagne. Nel suo lavoro è impeccabile. Il pubblico l'applaudiva e lei è felice, anche se il suo mestiere è causa di

molte frustrazioni. «In questo mondo se non fai parte di una compagnia stabile, e sono in pochi, devi barcamenarti da un ingaggio all'altro, portare avanti più spettacoli insieme e, se ci riesci, fare qualche extra con i corsi di ballo. I compensi a fine mese sono bassissimi, meno di ottocento euro, quando va bene. E le prove non vengono pagate». Il mondo dello spettacolo è il più





*Guido Carvi*

# In difesa **DELLE VITTIME**

di **Giuseppe F. Mennella**

Avvocato, parlamentare, filosofo del diritto, componente del Csm, ha rappresentato in giudizio le vittime delle stragi fasciste di Brescia e dell'Italicus, della stazione di Bologna e del rapido 904. **Sessant'anni di carriera sempre in prima fila e sempre dalla parte dei più deboli.** Con lui abbiamo discusso, oltre che dei grandi processi che lo hanno visto protagonista, anche di politica, di riforme istituzionali e del nostro sistema giudiziario



LE STRAGI NAZIFASCISTE IN ITALIA

# La lunga scia di sangue

di **Giuseppe Siracusa**

Tra la fine del 1943 e il maggio del 1945, le truppe di occupazione tedesche e le milizie della repubblica di Salò si resero responsabili di un numero impressionante di eccidi e violenze ai danni della popolazione civile che complessivamente costarono la vita a oltre ventiquattromila persone

**T**ra le pagine più buie della storia italiana della prima metà del Novecento emerge la lunga serie di stragi naziste e fasciste che furono perpetrate

nella nostra penisola durante il periodo dell'occupazione tedesca, sostenuta dalla Repubblica sociale italiana (Rsi), tra il 1943 e il 1945. A partire dagli

**Nella foto:** i corpi delle vittime vengono portati via dopo la strage compiuta dalle truppe nazifasciste nei paesi di Monte Sole, nel Bolognese, costata la vita a 770 persone, tra le quali 216 bambini



FRANCO BASAGLIA

# Una roba *da matti*

di Massimo Cirri

**La legge 180 del 13 maggio 1978**, che sancì la chiusura dei manicomi e riformò il sistema di cura del disagio mentale, porta il suo nome. Tutto partì dall'istituto psichiatrico di Gorizia del quale Basaglia assunse la direzione agli inizi degli anni Sessanta. Un professore lo definiva in maniera dispregiativa il "filosofo", perché non allineato all'ortodossia e ai metodi del tempo

**F**rancò Basaglia muore a 56 anni, in un pomeriggio di fine agosto del 1980. Lascia una moglie, Franca Ongaro, insieme alla quale ha pensato, scritto, praticato, progettato, condiviso tutto quel radicale, veloce, impensabile cambiamento iniziato nel manicomio di Gorizia in un giorno di novembre del 1961. Basaglia lascia una legge che porta il suo nome e un lavoro appena avviato: riformare, cambiare i manicomi di Roma e del Lazio, costruire i servizi di salute mentale. Lascia un'idea che, adesso, ci pare normale ma che allora è semplicemente impensabile. E nessuno, mai, l'ha pensata prima. L'idea che possa esistere un mondo senza manicomi.

Franco ha 37 anni quando ne vede uno e deve farne il direttore. Ha alle spalle un fallimento, o, almeno, un cambio di vita professionale.

Avrebbe voluto fare la carriera universitaria, viene da Padova, clinica delle malattie nervose e mentali, ma l'università gli chiude le porte. Lo racconta così: «Dopo tredici anni come assistente universitario, quando ero, come si dice "alla vigilia della cattedra" il professore mi disse: "Penso sia meglio che lei vada a lavorare in manicomio". E così diventai direttore del manicomio di Gorizia». Basaglia in università è bravo – ha le pubblicazioni necessarie, ha ottenuto la libera docenza – ma è troppo





IERI E  
OGGI

## Il No vince

# Il divorzio *resta*

di **Giuseppe Sircana**

Chiamati alle urne il 12 e il 13 maggio 1974 gli italiani confermarono la legge approvata quattro anni prima e della quale Dc e Msi avevano chiesto l'abrogazione. Nonostante l'incertezza del risultato, alla chiusura dei seggi ebbe la meglio la parte laica e progressista del nostro paese

**Ai seggi in massa.** Dopo oltre vent'anni di dittatura fascista, tornati a votare liberamente, gli italiani presero la buona abitudine di accorrere in massa alle urne. La mantennero a lungo, più o meno convinti che da quel loro segno sulla scheda dipendessero le sorti del paese. Lo fecero anche il 12 e il 13 maggio 1974, quando furono chiamati a decidere sulla legge sul divorzio, varata quattro anni prima.

Era la prima volta che si votava per un referendum abrogativo. L'istituto, previsto dalla Costituzione, venne attuato soltanto nel 1970 per volere della Democrazia cristiana, proprio per sottoporre al giudizio popolare quella legge invisa a settori non trascurabili del mondo cattolico. Le aspettative dei promotori andarono tuttavia deluse: dei 33.023.179 cittadini che si recarono ai seggi (l'87,7 per cento degli aventi





# Una rete di legalità

**Anche questa estate, da giugno a settembre, centinaia di volontari, giovani e anziani, animeranno i campi organizzati in molte regioni del nostro paese nei terreni e nelle proprietà confiscati alla criminalità organizzata e restituiti alla collettività per il loro riuso pubblico e sociale**

**C**'è anche un Comune di 657 anime tra quelli che gestiscono il maggior numero di beni confiscati alla mafia. È Roccella Valdemone, in provincia di Messina, al quale sono stati assegnati 285 immobili: quasi uno ogni due abitanti.

Ma a guardare bene, a quasi trent'anni anni dall'approvazione della legge sul riutilizzo dei beni confiscati, sono ancora tanti quelli in attesa di essere restituiti alla società civile.

*Raccontiamo il bene*, studio pubblicato da Libera, fa il punto sul tema del

riutilizzo dei beni confiscati e fotografa un pezzo d'Italia che si impegna per liberare i propri territori dalla presenza criminale e dare nuove opportunità di vita alle persone. Oggi sono oltre mille i soggetti della società civile che gestiscono beni confiscati, tra associazioni, cooperative di lavoro, scuole. E all'interno di molte di queste proprietà ogni estate, da diversi anni, si incontrano centinaia di volontarie e volontari, giovani e anziani, per contribuire al loro recupero. Una rete della quale fa parte anche lo Spi Cgil, che insieme a Libera, Arci, Rete degli studenti medi e Unione degli universitari, associazioni, Caritas Ambrosiana, opererà nei campi della legalità in tutta Italia.

Max Paiella è nato a Roma nel 1969.  
Collabora con Radio 2 nella trasmissione  
“Il ruggito del coniglio” dove interpreta  
personaggi stravaganti e irriverenti



pretazione di personaggi e situazioni a dir poco surreali. «La comicità, la satira, il senso dell'umorismo sono concetti molto sottili e non semplici da descrivere – commenta Paiella – perché una cosa comica può essere allo stesso tempo drammatica. O meglio, tragica, perché drammatico deriva dalla parola greca “dramma” e vuol dire racconto. In molti casi è soltanto questione di punti di vista: tragedia e commedia si toccano e spesso uno stesso argomento può risultare comico o tragico».

Ma non è che per caso comicità e umorismo non sono altro che una rappresentazione

della realtà, o quanto meno di una sua parte... «Luigi Pirandello usava l'umorismo per far superare ai suoi personaggi le difficoltà della vita. Il momento comico è l'unico nella vita che ti dà la possibilità di vedere realisticamente come stanno le cose. La realtà può essere comica, ma anche cruda, brutale, spaventosa, dipende veramente da pochi particolari e da come li tratti. Per questo motivo abbiamo bisogno del senso dell'umorismo per fuggire dalla realtà».

**Realtà e fantasia.** A volte però, di fronte a certe affermazioni e a certi com-





di **Nicola Fano**  
giornalista,  
storico del teatro.  
Insegna presso  
l'Accademia  
di belle arti  
di Perugia



# *Pupella Maggio*

L'attrice era nata a Napoli il 24 aprile 1910.

Debuttò sulle scene giovanissima  
nella compagnia di famiglia, ma il suo  
maestro fu Eduardo De Filippo  
con il quale iniziò a lavorare nel 1954.

Donna e interprete unica, voleva  
essere sempre anticonformista.

La sua bravura si può riassumere con tre  
aggettivi: carismatica, esile, naturale



# Fratelli di celluloidi

di **Massimo Castiglioni**

Da *Un uomo da bruciare* a *La notte di San Lorenzo*, da *Kaos* a *Cesare deve morire*, **Paolo e Vittorio Taviani** hanno scritto pagine memorabili del cinema italiano. Oltre sessant'anni di impegno dietro la macchina da presa che ci hanno regalato un patrimonio di inestimabile valore

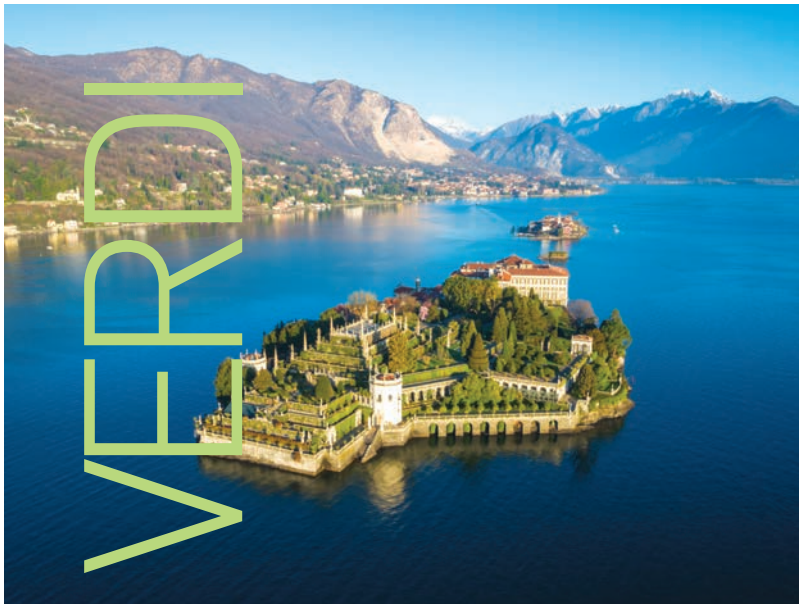
A distanza di quasi sei anni dalla scomparsa del fratello Vittorio, Paolo Taviani, nel singolare giorno del 29 febbraio, ci ha lasciato all'età di novantadue anni. Ora è consegnata definitivamente ai posteri una delle filmografie più ricche della storia del cinema italiano, quasi esclusivamente costruita in coppia con Vittorio (l'unica eccezione è l'ultimo film, *Leonora addio*, del 2022). Ricordare il segno lasciato in tanti anni di carriera non significa

soltanto commemorare questi straordinari artisti, ma soprattutto focalizzare l'attenzione sul valore della loro ricerca, sull'importanza che hanno rappresentato fin dai primi lavori.

**Una precisa idea di cinema.** Paolo e Vittorio Taviani sono stati due autori fedeli a una precisa idea di cinema e di cultura. Un sentimento di appassionata partecipazione alle dinamiche civili si è accompagnato a una convinta adesione ai classici della letteratura, non da una

posizione di supponenza snobistica ed elitaria, ma nell'aperta e vivace disponibilità ad ascoltare la voce di quei classici, a comprendere quanto di essi possa ancora dire qualcosa di decisivo nel nostro presente. Alla tendenza più direttamente "impegnata" appartengono i film che vanno dall'esordio di *Un uomo da bruciare* (1961), diretto insieme a Valentino Orsini e con un giovane Gian Maria Volonté nel ruolo di un sindacalista in lotta contro la





# PAGINE

## AMBIENTE

• **Microplastiche**  
Il menù del giorno

## SALUTE E BENESSERE

• **Bruxismo**  
Dormo e mordo



## I NOSTRI SOLDI

L'ordinanza  
della Cassazione  
**Tasso falso**

La Suprema corte  
ha dichiarato nulli  
i tassi applicati dalle  
banche tra settembre  
2005 e maggio 2008  
ai mutui variabili,  
ai finanziamenti  
e ai leasing





Nella foto: in primo piano l'Isola Bella. Alle sue spalle l'Isola dei Pescatori. Tra le due si intravede il piccolo scoglio della Malghera

# *Le isole* Borromee





## *Borghi d'Italia* STRONCONE

Stretti e tortuosi vicoli, chiese, portali in pietra e uno splendido pozzo a rifocillare coloro che entravano dalla Porta Principale. Questo è il borgo di **Stroncone**, a poca distanza da Terni, posto su una collina di ulivi che domina dall'alto la conca ternana, al confine tra Umbria e Lazio. Nel suo territorio sono presenti abbazie, monasteri, conventi e castelli medievali.